

RECENSIONI

B
B

cessivi, il cui scopo è quello di configurare un portafoglio coerente con le proprie esigenze/preferenze, seguendo alcune linee guida. Più in dettaglio, la sequenza logica delle fasi, analizzate e approfondite nel testo, in cui può essere scomposto il processo di investimento è la seguente: valutazione della ricchezza a disposizione e identificazione delle fonti di reddito; valutazione circa l'avversione al rischio e gli obiettivi di rendimento atteso; definizione dell'orizzonte temporale; definizione dell'allocazione ottimale del capitale e selezione dei titoli da inserire in portafoglio. Segue poi la fase dedicata al controllo circa la composizione e la *performance* conseguita. In questa sequenza, il controllo è un'esigenza continua che porta a far ripercorrere l'intero processo decisionale all'investitore. Il libro, che si ispira a queste fasi, porta allora gli autori a illustrare i momenti più esposti alla componente psicologica, cioè quelli in cui le preferenze individuali giocano un ruolo di particolare rilievo e che riguardano le decisioni allocative. Un'interessante chiave di lettura proposta è quella di ricercare un abbinamento utile nell'accostare la psicologia all'economia. A questo proposito, una questione oggetto di dibattito è se le anomalie, derivanti da un differente comportamento tra il reale agire dell'investitore e quello che i modelli teorici invece assumono, siano così rilevanti da determinare effetti dannosi apprezzabili e sistematici per il singolo investitore e per l'efficienza dei mercati finanziari o se questi effetti siano invece modesti e transitori. Sul fronte del singolo

investitore, ci sono varie ricerche che evidenziano come errori nell'allocazione del capitale – quali la scarsa diversificazione e la non partecipazione al mercato azionario e un trading eccessivo – comportino effetti negativi consistenti sulla performance di portafoglio; incerti sono invece i costi derivanti dalla scarsa diversificazione internazionale. Sul fronte dei mercati la questione è più controversa.

Infine, nell'appendice a chiusura del libro, gli autori propongono un test sull'educazione finanziaria costituito da una serie di domande con le rispettive risposte.

Anna Omarini

Enzo Scannella

**La catena del valore
dell'intermediazione creditizia
nell'economia delle imprese bancarie**
Editore Franco Angeli, 2011

Il lavoro monografico di Enzo Scannella si propone di analizzare le scelte di de-integrazione delle imprese bancarie, in seguito all'evoluzione del contesto competitivo, ambientale, normativo, organizzativo e strategico.

Il tema dell'innovazione finanziaria, organizzativa e tecnologica dell'attività creditizia degli intermediari bancari è di grande attualità e meritevole di interesse scientifico, alla luce dei mutamenti in atto nei sistemi bancari e finanziari, nazionali e internazionali, dell'accresciuta complessità del contesto economico e normativo, della crisi finanziaria internazionale. La multidimen-

B
B

RECENSIONI

sionalità del fenomeno oggetto di indagine ha portato l'autore a valorizzare i diversi contributi teorici ed empirici dell'Economia degli Intermediari Finanziari e dell'Economia Aziendale. L'approccio interdisciplinare ha significativamente arricchito e migliorato la capacità di comprensione degli eventi oggetto di studio e ricerca.

La ricerca evidenzia come, nell'ambito del tema dell'intermediazione creditizia, centrale nell'economia e gestione degli intermediari bancari, l'innovazione tecnologica, finanziaria, organizzativa e normativa abbia contribuito a scomporre la catena del valore dell'attività creditizia. Gli intermediari finanziari hanno fatto dell'innovazione finanziaria la componente principale della strategia aziendale, anche in termini organizzativi e distributivi, sia in relazione ai prodotti/servizi offerti sia ai modelli organizzativi adottati. L'apertura dei mercati internazionali, la crescente integrazione dei diversi sistemi finanziari nazionali, le accentuate interdipendenze tra le economie dei paesi occidentali, i processi di innovazione finanziaria dell'attività creditizia e dei servizi di investimento costituiscono una proficua opportunità di crescita aziendale ed extra-aziendale, in un'ottica di dinamicità e cambiamento.

Tuttavia, la crisi finanziaria in corso ha rimesso in discussione talune scelte di de-integrazione verticale della catena del valore degli intermediari bancari, soprattutto negli Stati Uniti dove più intensamente si è manifestato il fenomeno. La crisi finanziaria ha messo in risalto elementi di fragilità sistemica, in modo particolare

nel ricorso alle operazioni di *securitization* dei crediti bancari, che hanno contribuito a destabilizzare intermediari e mercati finanziari. La distorta valutazione dei rischi nella complessiva attività di intermediazione finanziaria, i conflitti di interesse tra i diversi attori finanziari operanti lungo tutta la catena del valore dell'intermediazione creditizia e la crescita eccessiva dei volumi di credito erogati all'economia reale hanno rappresentato gli elementi di fragilità del meccanismo della cartolarizzazione. Più in generale, fallimenti del mercato, distorti sistemi di remunerazione e *governance* delle banche, inadeguatezza della regolamentazione, insufficiente vigilanza prudenziale e squilibri macroeconomici sono, da più parti, identificati come i fattori scatenanti dell'attuale crisi finanziaria che ha preso avvio negli Stati Uniti nel corso del 2007 e che ha investito, con difforni gradi di intensità, tutti i sistemi finanziari nazionali. Una crisi che si delinea particolarmente complessa per l'elevato grado di interconnessione dei vari intermediari e mercati finanziari nel mondo, per la complessità tecnica assunta dalle forme innovative di intermediazione finanziaria e per le grandi dimensioni delle banche coinvolte. Questo pone significativi problemi di funzionamento e coordinamento sia alle Autorità di vigilanza e regolamentazione sia ai singoli governi nazionali.

Il volume si fa apprezzare per l'originalità. Esso si propone come un significativo contributo nel panorama degli studi di Economia degli Intermediari Finanziari in Italia. Inoltre, il lavoro, frutto dell'attività

310

 $\frac{2}{2012}$

RECENSIONI

B
B

di ricerca svolta negli ultimi anni da parte dell'autore in Italia e all'estero, in particolare presso la Harvard University, si contraddistingue per la rigosità del metodo scientifico.

Il volume si rivolge a tutti coloro che sono interessati a conoscere i diffusi profili evolutivi dell'intermediazione creditizia nell'economia dei sistemi finanziari, con particolare riguardo alle innovazioni finanziarie, organizzative e tecnologiche. Questo lo rende adatto a un pubblico misto di studenti, studiosi e operatori.

Francesco Faraci

Maurizio Baravelli

La banca multibusiness

Editore G. Giappichelli, 2011

La premessa dalla quale prende avvio il pensiero dell'autore è riconducibile alla debolezza della condotta delle banche, o comunque di un'ampia parte di esse, ma anche all'inefficacia degli strumenti di controllo. Questi elementi impongono una riflessione circa il contesto ambientale, economico e sociale oltre al ruolo delle innovazioni manageriali, strategiche e organizzative che si sono affermate dalla seconda metà degli anni Novanta e che hanno condotto alla situazione determinatasi alla fine del primo decennio del Duemila. L'oggetto dell'analisi è rappresentato dalla grande banca multibusiness, modello di intermediario che sta dominando la scena dei sistemi finanziari, da un lato grazie alla

deregolamentazione e, dall'altro, per via della teoria che ne ha evidenziato i vantaggi. Tuttavia, dalla crisi del 2007-2008 tale modello ha fatto sorgere molti dubbi circa la sua effettiva efficienza.

Aspetto centrale del libro sono le relazioni esistenti tra teoria e pratica manageriale nel settore bancario e finanziario. La problematica della gestione strategica e organizzativa delle banche, nell'ottica manageriale, ha assunto rilevanza con il procedere della deregolamentazione, quando le banche si sono trovate di fronte alla necessità di ridefinire il proprio posizionamento strategico e hanno sentito l'esigenza di riorganizzarsi per migliorare la propria efficienza e competitività in un mercato proiettato verso la globalizzazione.

Il libro si articola in cinque parti. Nella prima è presentata una dettagliata analisi dell'evoluzione dei modelli strategici, istituzionali e organizzativi delle banche. In essa è riportata un'ampia disamina in merito alla grande banca diversificata e divisionalizzata. Sono illustrati e discussi i paradigmi teorici che giustificano la diversificazione delle attività e il consolidarsi delle strategie di conglomerazione finanziaria, evidenziandone sia i punti di forza sia i limiti.

Nella seconda parte del libro, il tema analizzato riguarda la problematica riorganizzativa della funzione creditizia nella banca multibusiness, alla luce dell'introduzione dei *ratings* interni e dei sistemi di *credit risk management*. L'autore sottolinea la necessità di disporre di una visione unitaria anche degli aspetti tecnici, gestionali e organizzativi propri della funzione creditizia,

2
2012

311